

IERI IN TRIBUNALE È INIZIATO IL PROCESSO PER LA GESTIONE FINANZIARIA DELLA RUBINETTERIA

# Una chiavetta Usb nel bagno svela i segreti dei Giacomini

I tre fratelli sono accusati di reati fiscali per decine di milioni di euro

MARCO BENVENUTI  
NOVARA

Dopo anni di indagini, ieri mattina in tribunale a Novara si è tenuta la prima udienza del processo contro Corrado e Elena Giacomini, ex amministratori della storica ditta di rubinetti di San Maurizio d'Opaglio, e il fratello Andrea, accusati a vario titolo di reati fiscali tra cui false fatturazioni, dichiarazione infedele e fraudolenta dei redditi, false comunicazioni sociali per diverse decine di milioni di euro. Solo l'evasione dell'Iva, secondo l'accusa, ammonterebbe a circa dieci milioni di euro.

## Il ragioniere e l'idraulico

Con loro, sono imputati anche il ragioniere di Baveno Giulio Sgaria, ex funzionario di Banca Intesa assunto dopo il pensionamento dalla società come consulente contabile, e, pur non avendo alcun ruolo in ditta, l'idraulico Fabio Corbeglio di Gozzano, che il 28 luglio 2009 aveva emesso una fattura di circa 6 mila euro (poca cosa rispetto al giro d'affari e all'evasione contestata al gruppo) per lavori allo stabilimento ritenuti inesistenti.

## Ascoltata la segretaria

Nella testimonianza della segretaria di Elena Giacomini ai tempi delle perquisizioni e delle indagini, fra il 2011 e il 2012, è chiaramente emersa la contrapposizione quasi paradossale fra un impero economico con migliaia di dipendenti, sedi all'estero e commesse in tutto il mondo da una parte, e dall'altra il «nero» affidato a una semplice chiavetta Usb nascosta in un muletto del bagno quando tutti andavano a casa.

## Il registro distrutto

Una chiavetta che rappresentava un pericolo, come l'originale cartaceo di «Al-da» di cui si ordinò la distruzione dopo i primi accessi della Guardia di Finanza in azienda: «Era noto che nella



La famiglia riunita intorno al fondatore Alberto Giacomini (secondo da destra) da poco scomparso

## Tre anni di indagini

Nel 2011 l'attentato all'imprenditore fa emergere un sistema di frode fiscale

Al processo Giacomini si è arrivati dopo tre anni di indagini partite a Verbania dopo l'attentato a Corrado Giacomini il 7 settembre 2011 a Orta: tre persone, aveva denunciato l'imprenditore, avevano sparato contro la sua auto. Andando a fondo era stato scoperchiato quello che secondo gli inquirenti si può definire «un sistema di frode e ripulitura di denaro» con trasferimento e riciclaggio di somme all'estero. L'inchiesta si era frazionata in altre Procure: Milano, Messina e Novara, dove sono giunti i faldoni sui reati societari. E dove già giacevano degli esposti di Andrea Giacomini sulla gestione da parte dei fratelli Elena e Corrado. Oggetto del giudizio un'evasione ottenuta con fatture inesistenti dal 2005 al 2010, per svariati milioni di euro, e omesso versamento di Iva per 10 milioni di euro circa. La Giacomini spa, è costituita parte civile ma è anche chiamata come imputata in relazione alla responsabilità degli amministratori. Il collegio difensivo è formato dagli avvocati Salvatore Scuto, Fabio Giarda, Massimo Giro, Antonio Rodontini e Renzo Inghilleri. Si torna in aula venerdì 19. [M.BEN.]

cassa Elenina ci fosse il nero delle società italiane - ha riferito la dipendente -. Dopo le perquisizioni dei finanziari mi dissero di far sparire i soldi, ma io non ho fatto nulla. Mi sono spaventata e ho detto loro che non volevo più sapere niente dei loro problemi. Nel 2011 c'erano tensioni in azienda tra i fratelli. Anche le chiavette Usb e il computer della contabilità dovevano essere distrutti. Penso siano stati buttati da altri dipendenti».

## Consulenti e finanziari

In aula è comparso anche il consulente della Procura e i finanziari che hanno indagato. Hanno parlato di fatture false per operazioni inesistenti. Corrado Giacomini, durante l'interrogatorio, ha ripercorso la storia aziendale dalle origini, quando già il padre e gli zii «cercavano di essere sottoposti alla minore pressione fiscale possibile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La sede dell'Agenzia delle entrate di Novara

## L'INCHIESTA SUL FUNZIONARIO DEL FISCO INFEDELE

### Usura ai danni dei ristoratori In tre chiedono di patteggiare

Hanno manifestato l'intenzione di patteggiare, ieri all'udienza preliminare, tre dei quattro indagati nell'inchiesta sul funzionario «infedele» dell'Agenzia delle Entrate. L'uomo, Salvatore Namia, 57 anni, di Novara, è accusato di aver fatto da «spia» ad alcuni conoscenti cui segnalava i nomi di imprenditori in difficoltà, cui venivano offerti prestiti usurari. È l'unico che, se rinviato a giudizio, andrà a processo ordinario. Difeso dall'avvocato Pierangelo Corbellino, nega e sostiene che si tratta di dati personali che chiunque potrebbe apprendere. Approfitando del rinvio a maggio per la mancata notifica dell'udienza all'Agenzia delle En-

trate, che potrebbe costituirsi parte civile, sono pronti a patteggiare gli altri tre indagati: Giuseppe Orciuolo, novarese di 53 anni, Sandro Turetta, 58 anni, di Briona, e Antonietta Martinelli, 32 anni, di Novara, soci e segretaria della terza della società Giga srl. Secondo il pm Nicola Seriani i due soci della ditta, ottenute le informazioni, prestavano soldi o invitavano ad affittare da loro le macchinette, con restituzioni e interessi che superavano i limiti di legge, diventando talvolta usurari. Difesi dagli avvocati Maurizio Gambaro e Giorgio Legnazzi, hanno messo in evidenza che si tratta di prestiti legati a una normale attività di noleggio. [M.BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## In breve

Novara

### Caccia ai ladri acrobati dopo i colpi a Vignale

È caccia ai ladri acrobati della zona nord di Novara. Dopo i numerosi colpi nel rione di Vignale, segnalazioni di furti sono arrivate alle forze dell'ordine anche da via Fara. La denunce arrivate a carabinieri e polizia hanno permesso di tracciare un primo identikit dei ladri: si tratta di due ragazzi, molto magri, di altezza media, vestiti di scuro con felpe e cappucci. Potrebbero viaggiare su un'auto di colore blu o comunque scura. Di solito uno dei due si arrampica sui balconi, l'altro fa da palo all'inizio della via o sotto la casa presa di mira. La quasi totalità dei furti sono stati segnalati fra le 18,30 e le 19. [M.BEN.]

Trecate

### Ladro seriale di biciclette incastrato dai filmati

Dopo la condanna a 14 mesi per il furto del 1° luglio 2011 a Trecate, il ladro seriale di biciclette Carlo Zaupa, 53 anni, è tornato ieri sul banco degli imputati per altri tre colpi, il 7 agosto 2008 e 30 giugno 2011 in stazione a Trecate e il 6 febbraio 2011 a Novara. Era stato incastrato dalle telecamere che lo avevano ripreso con una cassetta di attrezzi con cui venivano segati i lucchetti. Difeso dall'avvocato Barbara Grazioli, era stato riconosciuto nelle immagini perché nel 2011 era stato arrestato per una violenza sessuale commessa a Cameri. Durante la perquisizione nella sua abitazione erano state trovate bici e altri oggetti rubati. [M.BEN.]

## La storia

NOVARA

# Da truffa a bancarotta fraudolenta Nuovi guai per l'autofficina My Car Imprenditrice a processo per le vetture mai consegnate

**Viale Gherzi**  
Le indagini sull'autofficina «My Car» di Novara sono partite dalle denunce di alcuni clienti

Non più solo una maxi truffa. Si aggrava la posizione di Alessia Nardin, 45 anni, di Novara, presidente e socio unico dell'autofficina «My Car» di viale Gherzi finita a processo dopo la segnalazione di decine di clienti insoddisfatti: tra il 2012 e il 2013 avevano versato denaro o assegni (da somme come 500 euro di anticipo a saldi da 24 mila euro) per l'acquisto di auto mai arrivate o, se arrivate, mai consegnate. La Procura, a processo già iniziato per appropriazione indebita, falso e truffa, ieri ha infatti chiesto la restituzione di tutti gli atti per unirli a

un nuovo fascicolo aperto per il più grave reato di bancarotta fraudolenta. Proseguendo le indagini sul fallimento della società, avvenuto nel dicembre 2013, sarebbero emerse irregolarità di gestione risalenti al periodo precedente la chiusura. Il giudice, esaminata la relazione del curatore fallimentare, ha condiviso la richiesta.

## Sei vittime parte civile

E nei prossimi mesi il pubblico ministero manderà a giudizio un «pacchetto» di nuove imputazioni, comprendenti i reati economici. Nel frattempo il



Il giudizio riprenderà con nuove imputazioni

Tribunale ha anche revocato l'ammissione dell'imputata al gratuito patrocinio a spese dello Stato, non essendone i presupposti. Nonostante l'imprenditrice abbia sempre dichiarato di non aver disponibilità finanziarie, attraversando un periodo di difficoltà (causa, a suo dire, anche del rallentamento nella consegna delle auto), gli accertamenti sul suo patrimonio hanno dimostrato che comunque è al di sopra della soglia per avere diritto a un avvocato senza pagarlo. C'è dunque speranza per le vittime di recuperare anche qualche

soldo. Delle 49 parti offese, al processo in corso e ora sospeso si sono costituite solo in sei.

## Due filoni

Contro Nardin due filoni principali d'indagine. Da un lato le appropriazioni indebite di accenti, caparre e soldi versati sulla base di un regolare contratto (in qualche caso anche rescisso senza restituzione delle somme) per auto, soprattutto Citroen C3, mai consegnate. Dall'altro le truffe, per aver fatto firmare ai clienti documenti di estinzione di finanziamenti per vetture non consegnate, finanziamenti che in realtà restavano aperti all'insaputa dell'interessato. Si parla di una cifra che si aggira attorno ai 430 mila euro. La vicenda era approdata anche su portali dei consumatori dedicati ai concessionari d'auto in crisi. Decine i messaggi lasciati da clienti inferociti. [M.BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI